

La democrazia diretta tra piccioni e corna

DIRITTI POPOLARI / In Svizzera si possono lanciare iniziative su qualsiasi tematica. Basta raccogliere il numero necessario di firme - Claude Longchamp: «Un valore del nostro sistema, limitare questa possibilità rischierebbe solo di fomentare le azioni di protesta»

Viola Martinelli

In Svizzera si possono lanciare iniziative popolari su qualsiasi tema. Basta raccogliere il numero di firme necessarie. Punto di forza della nostra democrazia per alcuni, per altri il diritto di iniziativa iscritto nella Costituzione federale dal 1891 rappresenta un ostacolo perché l'alto numero di testi presentati ogni anno «rischia di portare al collasso il sistema politico». Basta pensare che, in questi 128 anni i cittadini si sono pronunciati su oltre 400 iniziative. Troppe per il Partito borghese democratico che nel 2016 aveva lanciato un'iniziativa parlamentare per «inasprire i requisiti minimi per il lancio di iniziative popolari e referendum». Questo, nell'ottica di «evitare che un uso eccessivo dei diritti popolari possa portare, con il tempo, a un loro indebolimento».

Di volatili e di vacche

Passando in rassegna le pagine ormai ingiallite degli archivi federali i casi curiosi non mancano. A partire da quando, nel 1996, venne lanciata l'iniziativa «Per un esercito svizzero con animali - Iniziativa piccioni viaggiatori». Il testo, che chiedeva di iscrivere nella Costituzione «l'obbligo per i proprietari o detentori di piccioni viaggiatori in territorio svizzero di mettere a disposizione della Confederazione i loro animali in caso di guerra o di catastrofe», non è però mai stato sottoposto al volere popolare a causa della mancanza delle firme necessarie. Per contro, i cittadini svizzeri si sono espressi su temi quali il divieto della macellazione rituale (accolto nel 1893, il testo è stato il primo in assoluto ad essere sottoposto al volere popolare), sulla richiesta alla Confederazione di «aumentare la rete di viottoli» (accolta nel 1979) o ancora più di recente - sull'iniziativa popolare «Per vacche con le corna» (respinta nel 2018).



Sfogliando le pagine ingiallite degli archivi federali non mancano i casi curiosi.

© CDT/CHIARA ZOCCHETTI

Votazione in Ticino

La raccolta firme ha cambiato taglia

Con il 79% di sì

A febbraio il popolo ticinese si è espresso su una modifica della Costituzione che prevedeva il ritocco, verso l'alto, dei giorni a disposizione per la raccolta delle firme. Il testo è stato accolto con il 79% di sì. Per i referendum i giorni a disposizione sono passati da 45 a 60, per le iniziative popolari da 60 a 100. Il numero di firme necessarie è rimasto invariato.

A fasi alternate

Ma allora in Svizzera si vota troppo? L'abbiamo chiesto al politologo Claude Longchamp dell'istituto Gfs di Berna. «È un aspetto sul quale si può discutere - rileva - negli ultimi vent'anni ci sono sicuramente state molte iniziative per le quali era fin dall'inizio evidente che non avrebbero superato l'esame delle urne. Tuttavia, la possibilità di limitare le iniziative popolari mi vedrebbe scettico: non dimentichiamoci che le iniziative rappresentano lo strumento d'opposizione più importante sia per la minoranza del Parlamento, sia per i cittadini. Insomma, grazie a questo mezzo si può obbligare la maggioranza dei partiti a chinarsi su temi che, altrimenti, non troverebbero spazio nell'agenda politica. Limitare questa forma di partecipazione rischierebbe solo di fomentare le azioni di protesta. Con tutti gli svantaggi del caso». Allo stesso modo, la possibilità di frenare il lancio di iniziative popolari aumentando il numero delle firme necessarie non è vista di buon occhio da Longchamp. «Bisogna rendersi conto che au-

mentando il numero di firme richieste i promotori faranno sempre più ricorso a raccoglitori professionisti. Quindi dietro pagamento. E questo sarebbe ancora peggio». Dello stesso avviso Marc Bühlmann, professore all'Università di Berna che evidenzia come «nel nostro Paese le iniziative popolari svolgono la funzione di «sismografo» per quel che concerne timori e preoccupazioni della popolazione. E forse è proprio grazie a questo che - a differenza di altre nazioni - in Svizzera non assistiamo a dimostrazioni in piazza come i Gilet jaunes in Francia o Pegida in Germania». Per poi concludere: «Secondo un'analisi, a periodi con un alto tasso di iniziative seguono fasi dove il popolo viene chiamato sporadicamente alle urne. È come un ciclo che si ripete. Inoltre va detto che i limiti previsti oggi dalla legge sono già restrittivi: in media, un terzo delle iniziative popolari lanciate non riesce a raggiungere le 100.000 firme richieste. Inasprire ulteriormente questi parametri significherebbe limitare i diritti popolari».

Premi malattia, il Ticino attacca Berna replica

SANITÀ / Bellinzona esige più trasparenza mentre la Confederazione precisa: «Valutiamo la razionalità dei costi»

«Ci risulta che vi erano assicuratori disposti a ridurre o comunque non aumentare così tanto i premi per il 2020 e che invece sono stati costretti a correggerli al rialzo da Berna. Ma il condizionale è d'obbligo perché - non potendo fare dei controlli incrociati con i dati inviati all'Ufficio federale di sanità pubblica - possiamo basarci solo su quanto spontaneamente affermano gli assicuratori». Il direttore del DSS Raffaele De Rosa torna alla carica sulla necessità di avere più trasparenza dalla Confederazione in materia di costi sanitari. E lo fa - come riferito da Liberatv - precisando che 4 assicuratori che operano in Ticino sarebbero stati obbligati dall'Ufficio federale a rivedere al rialzo le proprie proposte.

Una pillola del 2,5%

«Il problema - continua De Rosa - è che qui siamo nel campo delle supposizioni dal momento che il Cantone non ha più accesso a tutte le informazioni. Ecco perché è fondamentale che i Cantoni siano uniti nell'esigere più trasparenza. Insomma, come autorità cantonale è tempo di poter tornare ad esprimerci su tutto, compresa l'evoluzione dei premi. Mentre invece da qualche anno riceviamo da Berna sempre meno dati». Proprio in quest'ottica, nella sua seduta settimanale il Consiglio di Stato ha approvato le tre iniziative cantonali elaborate dal DSS (vedi scheda a lato) per fare pressing su Berna. Non da ultimo dopo l'ennesimo rincaro dei premi che, per l'anno prossimo, si traducono in fatture più salate del 2,5% per gli assicurati ticinesi. «Vogliamo vederci chiaro - conclude De Rosa - e capire le motivazioni che hanno spinto l'UFSP a questo passo. Perché magari a Berna vengono adottati dei

calcoli più restrittivi in termini di rischi assunti dagli assicuratori. E questo di riflesso incide sui premi».

«Verifichiamo le stime»

Sollecitato in merito, l'Ufficio federale della sanità pubblica precisa: «Non possiamo fornire alcuna informazione sulle singole casse malati. Quando l'assicuratore inserisce i premi, l'Ufficio federale verifica per ogni Cantone che le stime dei costi siano plausibili e i premi corrispondano ad essi», sottolinea da noi contattato il portavoce Gregoire Gogniat. Per poi aggiungere: «Se così non fosse, l'Ufficio federale della sanità pubblica richiederebbe l'adeguamento dei premi. Inoltre, l'Ufficio verifica che la ripartizione delle riserve avvenga in modo equo tra tutti i Cantoni». **V.M.**

In sintesi

Tris d'iniziativa per più trasparenza

Le contromosse

La prima iniziativa riguarda la possibilità di tornare ad avere le informazioni sui dati di premio da Berna. La seconda concerne le riserve degli assicuratori, che dovrebbero essere ridistribuite fino alla soglia minima legale. Infine, l'ultima iniziativa vuole far sì che la correzione dei premi pagati in eccesso avvenga in maniera sistematica a beneficio degli assicurati.

Guerra... ai premi cassa malati!

Ecco perchè ho riproposto un'iniziativa del Nano per una **cassa malati pubblica**.

1. Cassa malati pubblica intercantonale per abbassare i premi.
2. Meno imposte e abolizione del valore locativo.
3. Abbandono della libera circolazione e NO all'Accordo quadro UE.
4. No all'aumento dell'età di pensionamento.
5. Abolire Via sicura.
6. Più controlli all'immigrazione e alle frontiere.
7. Difendere la piazza finanziaria ticinese ed il settore idroelettrico.
8. Difendere le nostre radici, le Valli e l'agricoltura.
9. Imporre migliori servizi alle FFS.



Economista, bancario, Deputato da 8 anni, già Presidente della Commissione Gestione e Finanze, Municipale di Pollegio.

Lista Lega dei Ticinesi
Candidato 6

MICHELE GUERRA